

RIVOLUZIONE COMUNISTA

La strage di Brandizzo

Travolti e straziati cinque operai intenti a riparare un pezzo di binario presso la stazione di Brandizzo vicino a Torino.

Una carneficina assurda propria dell'utilizzo irresponsabile, distruttivo della forza-lavoro.

Tutti i responsabili debbono pagare.

Le lacrime purtroppo sono un'amara consolazione.

Occorre che gli operai quando si pongono al lavoro si assicurino prima di iniziare che non ci siano rischi e pericolosità e predispongano quando è necessario strumenti adeguati di salvaguardia.

Nella notte tra il 30 e il 31 agosto, presso la stazione di Brandizzo, intorno alla mezzanotte, 5 operai sono stati travolti e spappolati da un convoglio tecnico, non in servizio, che trasportava una dozzina di vagoni sulla linea da Alessandria verso Torino. La squadra di sei operai più un dipendente RFI aveva appena iniziato un intervento di sostituzione di alcuni metri di binari che si sarebbe dovuto concludere in alcune ore. Erano dipendenti di una ditta esterna al gruppo Ferrovie dello Stato, la Sigifer di Borgo Vercelli (Vercelli). I lavoratori travolti sono: Kevin Laganà di 22 anni, Giuseppe Aversa di 49 anni, Giuseppe Servillo di 43 anni, Michael Zanera di 34, Giuseppe Lombardo di 53 anni.

È una carneficina assurda, inconcepibile: né da Sigifer avendo preventivamente comunicato a RFI l'inizio dell'intervento sul binario da sistemare; come la RFI, da parte sua, aveva comunicato al convoglio che il binario era impegnato. Le due imprese hanno evaso completamente i loro rispettivi obblighi assicurativi datoriali.

Questo terribile massacro è il "frutto" dell'utilizzo irresponsabile, distruttivo, della forza-lavoro; che è la prassi seguita da piccole e grandi imprese come gli "omicidi bianchi" e le "mutilazioni" dimostrano. Quindi tutte e due le imprese debbono pagare dall'una e dall'altra parte. Queste morti peraltro comportano una responsabilità aggravata perché sono connesse alla pericolosità del lavoro di manutenzione riservato alle ore notturne, alla mancanza di strumenti tecnici di controllo, di personale di ispezione, nonché dall'intensivo sfruttamento.

Nei primi sei mesi del 2023 si contano 450 vittime e 296.665 feriti che sono il risultato della precarizzazione estrema del lavoro cui di recente si è aggiunta la liberalizzazione degli appalti e subappalti.

Questo macello della forza-lavoro non si arresta ma cresce perché la spinta delle imprese è quella di spremere sempre di più il lavoratore/lavoratrice per realizzare più profitto.

Quindi se la difesa della salute e dell'integrità fisica sull'ambiente di lavoro viene rimessa al padrone, agli organi di controllo esterno, o ad altri organismi esterni e non diventi invece un esercizio diretto operaio, un elemento della pratica di lotta, non si può né sradicare né ridurre il macello.

Occorre, pertanto, che i lavoratori/lavoratrici formino i "comitati ispettivi operai" col compito di bloccare l'attività nei casi di pericolo; impedendo inoltre che vengano buttate allo sbaraglio le giovani forze-lavoro senza adeguata esperienza; e predispongano altresì organismi ispettivi territoriali per assicurare il controllo sulle piccole aziende. Ci vorrà impegno, tempo e pazienza ma questa è la strada per arginare lo sfruttamento lo spargimento di sangue operaio prima della rivoluzione.

Milano, 4/10/2023

La Commissione Operaia Centrale di R.C.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la Commissione Operaia ogni mercoledì dalle 16 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il martedì, dalle 10 alle 12. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it